

ATTESI NELLA NOTTE

Ricercatrici con i parenti L'avanguardia dei profughi

di **Maurizio Giannattasio**

I primi 34 erano attesi ieri notte. Sono le otto ricercatrici afgane con i loro familiari che hanno lavorato per la Fondazione Veronesi al Centro per la diagnosi del tumore al seno di Herat. A metà giornata sono atterrate a Fiumicino da Kabul. Poi in pullman a Milano. Altri arrivi sono previsti per oggi. Una ventina secondo la prefettura. Saranno ospitate nei Cas. Intanto il Comune sta verificando le strutture dove ospitare i profughi.

a pagina 5

Profughi, mobilitazione per l'ospitalità Nella notte in arrivo le prime famiglie

Sono 8 ricercatrici con i parenti. Prima sosta in un albergo Covid poi nelle strutture del Terzo settore

I primi erano attesi ieri notte. Sono le otto ricercatrici afgane con i loro familiari che lavoravano per la Fondazione Veronesi al Centro per la diagnosi del tumore al seno di Herat. A metà giornata sono atterrate a Fiumicino da Kabul. In tutto 34 persone. Sono state sottoposte a tampone. I positivi sono rimasti a Roma ospitati in una struttura idonea, gli altri sono stati fatti salire su un pullman direzione Milano. Qui, vengono ospitati in un albergo Covid della zona di Buenos Aires perché nonostante il tampone negativo devono fare la quarantena prima di essere trasferiti in altre strutture.

Altri arrivi sono previsti oggi. Sono i profughi afgani che vengono smistati dal ministero nei vari comuni italiani. A Milano, secondo la prefettura, dovrebbero arrivarne una ventina e verranno inseriti nei Cas, i Centri di accoglienza straordinaria per i richiedenti asilo e successivamente trasferiti in strutture

gestite dal terzo settore. «La prefettura — spiega la vice-sindaca, Anna Scavuzzo che per il Comune coordina le operazioni di accoglienza — ci ha chiesto di individuare altri spazi per affrontare l'emergenza perché ancora non sappiamo quanti profughi potranno arrivare a Milano. Noi

stiamo verificando gli spazi del centro di accoglienza di via Aldini, gestito da Arca oltre a ex scuole. Appena terminata la perlustrazione presenteremo la nostra proposta al prefetto».

Milano si muove e il sindaco Beppe Sala chiama a raccolta tutte le forze della città. «Penso che ciascuno debba fare la sua parte, piccola o grande che sia, davanti a

un'emergenza epocale come quella afgana, e noi siamo orgogliosi di ciò che stiamo facendo». Comune e prefettura hanno dato il via alla loro collaborazione. «Nei prossimi giorni — continua Sala — rag-

giungeranno la nostra città alcune decine di cittadini afgani (con le proprie famiglie) che hanno collaborato con le Forze armate, con l'ambasciata italiana e con l'Agenzia ita-

liana per la cooperazione allo sviluppo in Afghanistan. Il Comune, su richiesta della Prefettura di Milano e in collaborazione con gli enti del Terzo settore (già oggi sono impegnati nei Cas sta individuando e verificando gli spazi adeguati, che non possono essere improvvisati perché devono essere dotati dei servizi minimi adeguati per l'accoglienza di nuclei familiari». Ai profughi,

Atterrati

L'arrivo dei primi profughi all'aeroporto di Roma. Alcuni raggiungeranno poi Milano dove si sta avviando la macchina dell'accoglienza



sottolinea Sala, potrà essere riconosciuto lo status di rifugiati, in virtù del decreto legislativo 251 del 2007. Anche il candidato del centrodestra, Luca Bernardo che il giorno prima aveva chiesto di sgomberare i centri sociali occupati per ospitare i profughi, ieri si è limitato a dire che gli afgani «vanno aiutati perché sono degli amici che per vent'anni hanno collaborato con noi e ora rischiano la vita, vedere da medico e da uomo quelle persone che si attaccano agli aerei pur di partire è terribile».

Al di fuori del mondo politico, la Caritas ambrosiana si prepara ad accogliere i rifugiati. L'auspicio di Caritas è che quanto prima sia possibile stabilire accordi con i paesi nei quali gli afgani stanno cercando rifugio, in particolare il Pakistan, l'Iran e la Turchia per creare dei corridoi umanitari. «In questo momento — dice il direttore Luciano Gualzetti — è necessario intensificare gli sforzi diplomatici per prevedere soluzioni stabili e non estemporanee e i corridoi umanitari sono la sola strada percorribile». Si muove anche l'Ordine degli avvocati che propone la costituzione di una task force per aiutare nell'accoglienza dei rifugiati. Lo sforzo è corale.

M.Gian.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sinergia

● Le otto ricercatrici che lavoravano con la Fondazione Veronesi nel centro per la diagnosi del tumore al seno di Herat, giunte a Milano con le loro famiglie, sono le prime del gruppo di rifugiati in arrivo in città con la supervisione del ministero

● I profughi vengono smistati in vari comuni italiani. A Milano, secondo la prefettura, dovrebbero arrivarne una ventina e verranno inseriti nei Cas, i Centri di accoglienza straordinaria per i richiedenti asilo

